

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2024



**FABBRICAZIONE DI MOBILI, IL MADE IN
ITALY ATTIRA SEMPRE DI PIÙ**

**UNO SGUARDO SUGLI INFORTUNI E
MALATTIE PROFESSIONALI NEL
SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI
MOBILI**

**L'INDUSTRIA DELLA LAVORAZIONE DEL
LEGNO TRA LE ATTIVITÀ PIÙ RISCHIOSE**

**POLVERI DI LEGNO: NOVITÀ PER LA
TUTELA DELLA SALUTE DEI
LAVORATORI**

NR. 5 - MAGGIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Claudia Tesei, Adelina Brusco, Emma Incocciati

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

FABBRICAZIONE DI MOBILI, IL MADE IN ITALY ATTIRA SEMPRE DI PIÙ

Dal 16 al 21 aprile scorsi si è tenuta a Milano la 62ma edizione del Salone Internazionale del Mobile. Secondo il comunicato stampa rilasciato a chiusura dell'evento, esso ha rappresentato un successo e ha migliorato ulteriormente i propri numeri: oltre 370mila presenze complessive (20% in più sull'edizione del 2023) di cui il 54% arrivate dall'estero, ancora maggiore l'incremento degli operatori del settore (+29%), di cui due terzi provenienti dall'estero, 1.950 espositori da 35 Paesi, quasi 7mila giornalisti e comunicatori (+26%), più di 36mila presenze di non addetti ai lavori (+13%) a cui il Salone si apre negli ultimi due giorni, e infine quasi 15mila studenti di cui 9mila italiani. All'interno del Salone del Mobile si sono tenute anche molte manifestazioni collaterali come l'EuroCucina, il Salone Internazionale del Bagno e il Salone Internazionale del Complemento d'Arredo, anch'esse con ottimi risultati di presenza, a testimonianza di come questi segmenti di mercato siano molto importanti per l'economia italiana, grazie soprattutto all'export.

Prendendo a prestito le parole del presidente di FederlegnoArredo, questo settore "vale circa 28 miliardi di euro ed esporta ben il 53% dei suoi prodotti di arredamento, 15 [miliardi] dei quali destinati oltre confine e [ha registrato] un saldo commerciale pari a 9,8 miliardi di euro. Sopra i 141mila [sono] gli addetti attivi nel settore arredamento per un totale di poco più di 21mila aziende."

Per inquadrare meglio questi numeri, andiamo a vedere cosa ci dice l'Istat in merito al settore Ateco C31 (*en passant* va chiarito che contiene anche la produzione di materassi, che pur rientrando nel concetto di arredo esulano dal concetto di mobile).

Rispetto al macrocomparto rappresentato da FederlegnoArredo, la divisione C31 è un po' più piccola, ma comunque significativa: gli ultimi dati del 2022 indicano un totale di circa 128mila addetti e 15.512 imprese attive (di cui 6.836 erano senza dipendenti e 5.901 da 1 a 9 addetti, solo 33 imprese con più di 250 addetti). Rispetto al 2019, gli addetti medi annui sono diminuiti dell'1,7% e le aziende del 7,2%, pertanto la dimensione media aziendale è cresciuta leggermente, da 7,8 a 8,3 addetti (+5,9%).

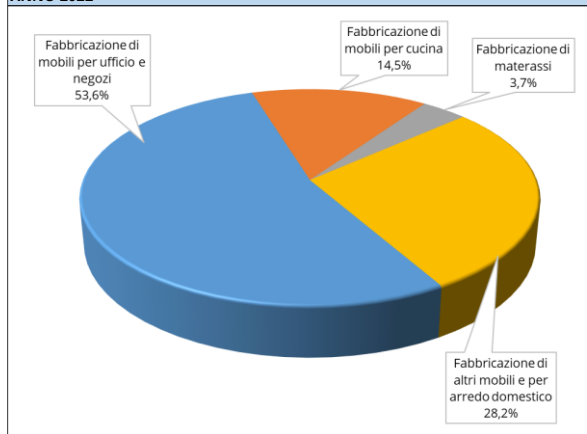
**ADDETTI MEDI ANNUI E IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI MOBILI (ATECO C31)
PER DIMENSIONE AZIENDALE E ANNO**

	2019	2020	2021	2022	Variaz. 2022/2019	2019	2020	2021	2022
Addetti					composizione percentuale				
Fino a 9 addetti	37.060	34.406	34.008	33.284	-10,2%	28,5%	27,6%	27,0%	26,0%
da 10 a 49 addetti	47.636	45.192	45.643	45.889	-3,7%	36,6%	36,2%	36,2%	35,8%
da 50 a 249 addetti	28.509	28.474	29.018	31.211	9,5%	21,9%	22,8%	23,1%	24,4%
250 addetti e oltre	16.981	16.755	17.200	17.624	3,8%	13,0%	13,4%	13,7%	13,8%
Totale	130.186	124.827	125.869	128.008	-1,7%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Imprese attive					composizione percentuale				
Fino a 9 addetti	13.882	12.975	12.825	12.737	-8,2%	83,1%	82,8%	82,3%	82,1%
da 10 a 49 addetti	2.494	2.361	2.413	2.419	-3,0%	14,9%	15,1%	15,5%	15,6%
da 50 a 249 addetti	300	298	309	323	7,7%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%
250 addetti e oltre	33	32	33	33	0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
Totale	16.709	15.666	15.580	15.512	-7,2%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Numero medio addetti per azienda attiva	7,8	8,0	8,1	8,3	5,9%				

Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 20 maggio 2024

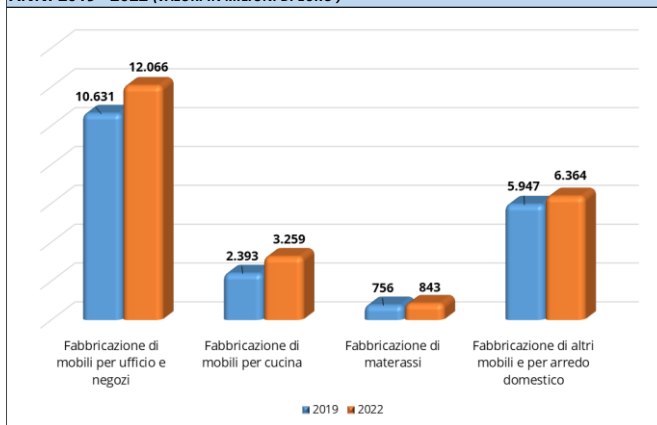
Scendendo nel dettaglio delle tipologie di prodotto, sempre nel 2022 i dati relativi al valore della produzione venduta mostrano un aumento del 14,7% rispetto al 2019 (il valore assoluto è stato pari a 22,6 miliardi di euro contro 19,7 di tre anni prima), dei quali circa il 54% era relativo alla fabbricazione di mobili per uffici e negozi (12,1 mld di euro, +13,5% sul 2019), il 28% proveniva dalla produzione di mobili di altro tipo e per l'arredo domestico (6,4 mld di euro, +7,0% sul 2019), il 14% dalla fabbricazione di mobili per la cucina (3,3 mld, +36,2%) e infine poco meno del 4% riferibile alla produzione di materassi (0,8 mld, in crescita dell'11,6% sul 2019).

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PRODUZIONE VENDUTA NEL COMPARTO DI FABBRICAZIONE DI MOBILI IN ITALIA PER RIPARTIZIONE MERCEOLOGICA ANNO 2022



Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 20 maggio 2024

PRODUZIONE VENDUTA NEL COMPARTO DI FABBRICAZIONE DI MOBILI IN ITALIA PER RIPARTIZIONE MERCEOLOGICA ANNI 2019 - 2022 (VALORI IN MILIONI DI EURO)



È interessante notare che all'interno dell'arredamento domestico, la parte del leone è svolta dalle voci "mobili di legno per salotti e soggiorni", la cui produzione venduta è stata pari a 2,4 miliardi di euro (il 10,5% del totale del 2022 di tutto il comparto), e "mobili di legno dei tipi utilizzati nelle camere da letto compresi i letti", con un venduto di 1,9 mld di euro, pari all'8,5% del totale 2022.

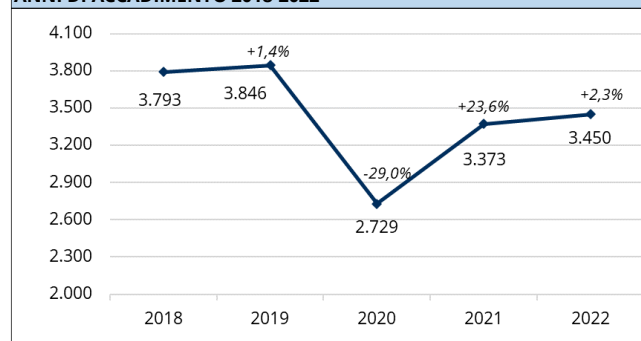
Paolo Perone



UNO SGUARDO SUGLI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI NEL SETTORE DELLA FABBRICAZIONE DI MOBILI

La fabbricazione dei mobili (divisione Ateco-Istat C31) è uno dei settori dell'Industria manifatturiera e per l'Inail nel 2022 rappresenta il 4,3% del totale aziende assicurate dell'intero settore (circa 17mila su un totale di quasi 399mila), con oltre 130mila addetti-anno assicurati rappresenta poco più del 3% dei lavoratori di tutto il comparto. Limitando l'analisi all'industria del mobile, nel 2022 si

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLA FABBRICAZIONE DI MOBILI
ANNI DI ACCADIMENTO 2018-2022



rileva un aumento del numero di infortuni denunciati rispetto al 2021, confermando la ripresa del fenomeno già registrata nell'anno precedente dopo la sensibile contrazione delle denunce nel 2020 per l'interruzione coatta delle attività lavorative durante la pandemia. Le denunce di infortunio restano comunque al di sotto di

quanto registrato negli anni pre-Covid (343 in meno rispetto al 2018).

L'85,6% (media del quinquennio) degli infortuni denunciati, sono avvenuti in occasione di lavoro e la quota degli fuori azienda, costituita dalla somma degli in itinere e di quelli avvenuti con mezzo di trasporto in occasione di lavoro, si mantiene intorno al 15-16% per l'arco temporale analizzato. Quasi tutto il decremento del quinquennio è da attribuire agli infortuni avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa (299 in meno rispetto al 2018), mentre l'incidenza delle denunce riguardanti il tragitto casa-lavoro-casa rimane pressoché invariata se si trascura il forte calo registrato nell'anno 2020 per le ragioni più volte sottolineate.

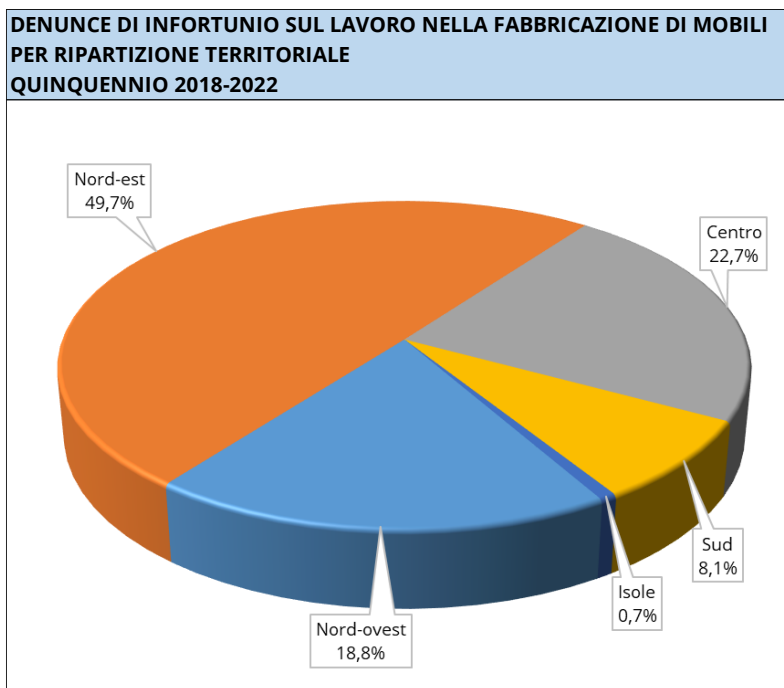
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELLA FABBRICAZIONE DI MOBILI
PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO
ANNI DI ACCADIMENTO 2018 - 2022

Modalità di accadimento	2017	2018	2019	2020	2021
In occasione di lavoro	3.268	3.287	2.350	2.914	2.943
Senza mezzo di trasporto	3.196	3.232	2.325	2.864	2.897
Con mezzo di trasporto	72	55	25	50	46
In itinere	525	559	379	459	507
Senza mezzo di trasporto	64	73	45	53	72
Con mezzo di trasporto	461	486	334	406	435
Totale	3.793	3.846	2.729	3.373	3.450
% infortuni fuori azienda	15,7%	16,0%	14,8%	15,1%	16,0%

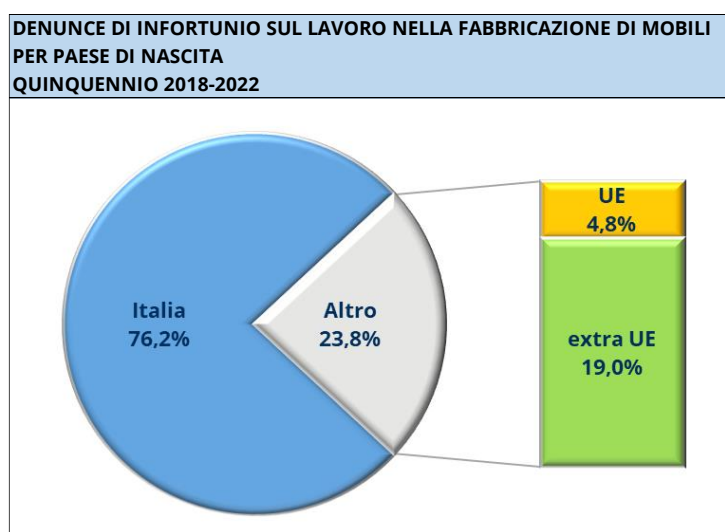
Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 31 ottobre 2023

Purtroppo, non si ha lo stesso andamento se ci si riferisce agli infortuni con esito mortale, i quali raddoppiano (da 4 a 8) nei cinque anni di osservazione, concentrandosi nel Nord (2 nel Nord-ovest e 2 nel Nord-est) e nel Centro del Paese (4 casi).

Anche per gli infortuni nel complesso la concentrazione è al Nord e al Centro Italia le due zone che insieme registrano più del 90% delle denunce nella media del quinquennio oggetto di studio. In particolare, le regioni che nel 2022 hanno un'incidenza maggiore di infortuni occorsi rispetto alla ripartizione territoriale di appartenenza sono: la Lombardia (88,3% del Nord-ovest), il Veneto (56,5% del Nord-est) e le Marche (54,4% del Centro), in linea con la presenza di una fitta rete di stabilimenti di produzione di mobili in queste regioni.



Dei poco più di 3.400 infortuni mediamente denunciati nel quinquennio 2018-2022, il 76,2% riguarda lavoratori italiani, mentre il residuo si distribuisce fra comunitari per circa il 20% e non comunitari per il restante 80%. La maggioranza (90% circa) sono lavoratori di genere maschile, e la stessa composizione percentuale si ritrova un po' per tutte le variabili prese in esame a significare che la distribuzione tra i due sessi è una caratteristica del settore piuttosto indipendente da altri fattori come la nazionalità o il territorio di osservazione.



La frequenza infortunistica per il triennio 2019-2021 è pari a 15,71 infortuni indennizzati ogni 1.000 addetti superiore al 12,74 del manifatturiero, ma abbastanza in linea al 15,26 dell'Industria e servizi, mentre il rapporto di gravità, per lo stesso periodo di tempo indica 1,65 giornate perse per addetto leggermente superiore sia al totale manifatturiero che all'Industria e servizi che registrano rispettivamente 1,26 e 1,48.

Per quanto concerne le cause di infortunio, l'analisi condotta sembra dare una risposta positiva all'intuizione che, trattandosi di fabbricazione di mobili, la maggior parte degli eventi definiti riguarda perdita di controllo delle macchine e anche movimenti del corpo che portano a lesioni fisiche sia interne che esterne. Le tre deviazioni citate, infatti, rappresentano più dell'80% del totale delle definizioni positive degli infortuni in occasione di lavoro.

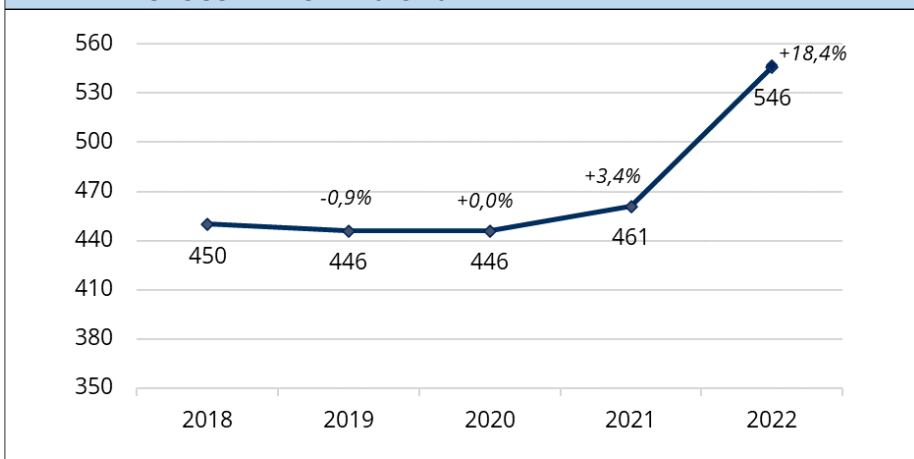
INFORTUNI DEFINITI POSITIVI IN OCCASIONE DI LAVORO NELLA FABBRICAZIONE DI MOBILI PER CAUSA E CIRCOSTANZA VARIABILE ESAW/3 QUINQUENNIO 2018-2022

Deviazione	Composizione %
Perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione, di un utensile a mano o oggetto	30,7%
Movimento del corpo senza sforzo fisico (che porta generalmente a una lesione esterna)	29,6%
Movimento del corpo sotto sforzo fisico (che porta generalmente ad una lesione interna)	20,0%
Scivolamento o inciampamento – con caduta di persona	8,8%
Rottura, frattura, scoppio, scivolamento, caduta, crollo dell'agente materiale	8,2%
Altro	2,7%

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 31 ottobre 2023

Le malattie professionali denunciate nel 2022 sono state 546, con un aumento di 96 casi rispetto al 2018 e in crescita negli ultimi due anni del quinquennio. Il 65,8% della media di quelle definite positivamente riguarda le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, secondo la classificazione internazionale Icd-10 (178 su un totale di 260 per il 2022), alle quali seguono le malattie del sistema nervoso (22,0%) e quelle dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 21 eventi nel 2022 (9,1% media dei cinque anni).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLA FABBRICAZIONE DI MOBILI ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2018-2022



Claudia Tesei

DENTRO
LA NOTIZIAL'INDUSTRIA DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO TRA
LE ATTIVITÀ PIÙ RISCHIOSE

Il settore della lavorazione del legno comprende varie attività, alcune delle quali sono descritte già nella denominazione del nomenclatore Ateco Istat C16 che cita "industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio". Si va, quindi, dal taglio e piallatura del legno, alla produzione dei fogli di legno, alla realizzazione di porte e finestre e altri prodotti per l'edilizia, agli imballaggi e ai manufatti in legno, paglia o sughero. In sostanza, un comparto che comprende sia attività che hanno ancora il sapore del prodotto artigianale fatto a mano che altre più industrializzate e automatizzate per produzioni su larga scala.

Va sottolineato che alcuni lavoratori o semilavorati in legno sono necessari e propedeutici anche per la realizzazione dei mobili, questi ultimi tenuti distinti nella classificazione delle attività economiche.

Nel 2022, all'Inail risultano assicurate 25.298 aziende, in calo tra il 2018 e il 2022 (-7,8%); gli addetti sono 94.384, in crescita di oltre 2.200 unità dall'anno precedente e in generale in ripresa anche nel quinquennio considerato (+1,6%). Nello stesso anno sono stati denunciati 3.002 infortuni, un numero che è in crescita dopo la contrazione registrata nel 2020, ma che resta sotto i livelli del 2018 e 2019. Circa un infortunio su dieci avviene nelle fasi di taglio e piallatura, il resto durante la lavorazione del legno; in particolare, 1.556 casi del 2022 si sono verificati fabbricando altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia, per lo più porte e finestre (1.051 casi). Fortunatamente contenuti i casi mortali, 4 nel 2022 e complessivamente 30 nel quinquennio.

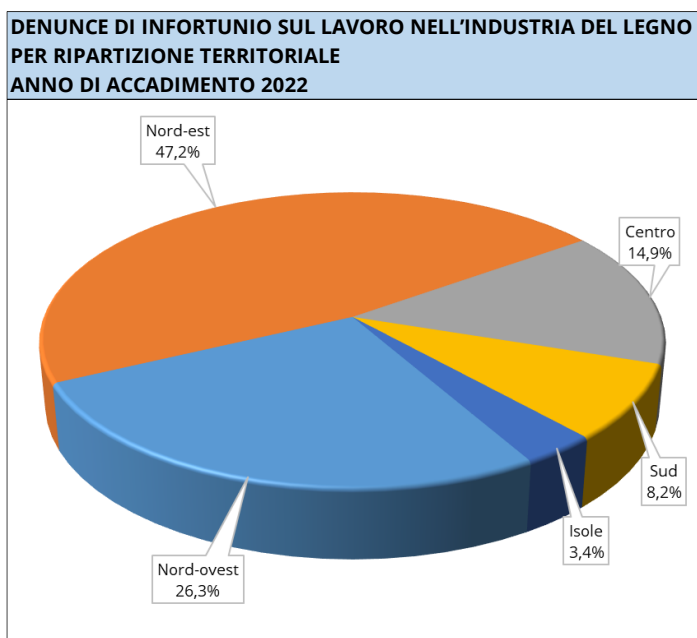
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELL'INDUSTRIA DEL LEGNO PER GRUPPO ATECO
ANNI DI ACCADIMENTO 2018-2022

Gruppo Ateco	In complesso					di cui mortali				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
C 161 taglio e piallatura del legno	326	344	237	332	344	2	-	-	1	-
C 162 fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	2.896	2.828	2.129	2.590	2.658	6	5	7	5	4
non determinato	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.223	3.172	2.366	2.922	3.002	8	5	7	6	4

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 31 ottobre 2023

Gli infortuni avvengono per la stragrande maggioranza in occasione di lavoro, quelli in itinere rappresentano il 9%; la quota si mantiene stabile nel tempo ed inferiore a quanto si riscontra guardando al complesso degli infortuni sul lavoro dell'Industria e servizi.

La lavorazione del legno è più concentrata nel Nord dove si contano oltre 6 lavoratori su 10 e, in effetti, anche gli infortuni sono denunciati per quasi i tre quarti nel Nord, con ben il 47,2% nel Nord-est. Le regioni con più denunce sono la Lombardia (18,4%), il Veneto (16,3%) e l'Emilia Romagna (13,9%).

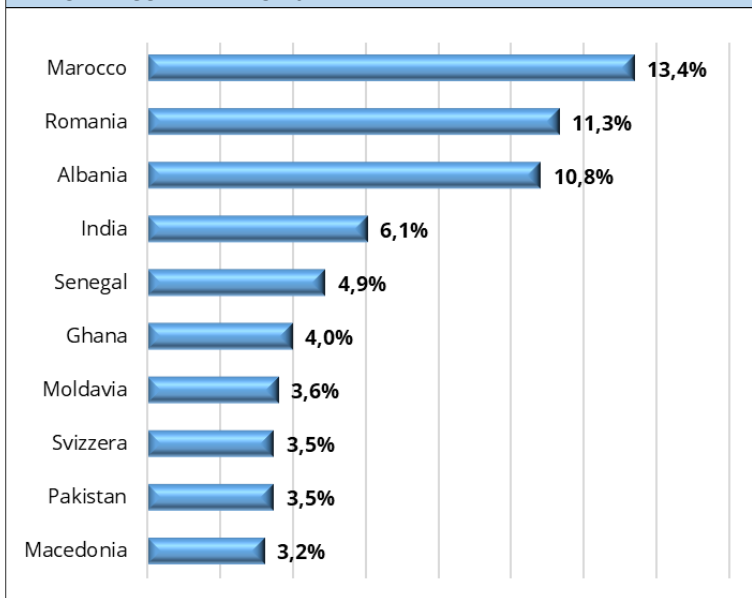


Il 95% degli infortuni e la quasi totalità dei casi mortali (29 nel quinquennio) interessano gli uomini a dimostrazione della forte presenza maschile nel comparto. Il 63% degli infortunati ha meno di 50 anni, con la fascia 35-49 anni la più numerosa (34% di tutti i casi denunciati).

Tanti i lavoratori nati all'estero, nel 2022 oltre uno su quattro, con una prevalenza di persone di origine extra UE (81% del totale delle denunce degli stranieri). Le comunità più presenti sono la marocchina, la rumena (che rappresenta il 62% dei casi dei nati all'estero di origine UE) e l'albanese.

L'artigianalità del settore si rileva anche osservando gli infortuni degli autonomi e degli apprendisti che per il 2022 sono rispettivamente il 18% e il 5% del totale, quote ben più elevate di quelle dell'Industria e servizi (5% e 2%).

**DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO NELL'INDUSTRIA DEL LEGNO
OCCORSI A STRANIERI PER PRINCIPALI PAESI DI NASCITA
ANNO DI ACCADIMENTO 2022**



Analizzando l'indice di frequenza infortunistica e il rapporto di gravità emerge che l'industria del legno presenta per il triennio 2019-2021 una rischiosità elevata: 21,81 infortuni indennizzati ogni 1.000 addetti superiore al 12,74 del manifatturiero e al 15,26 dell'Industria e servizi. Stesso discorso per la gravità che indica 2,92 giornate perse per addetto contro rispettivamente 1,26 e 1,48.

Per quanto riguarda le malattie professionali nel 2022 ne sono state denunciate 447, il numero più alto dal 2018. Analogamente agli infortuni, circa 9 tecnopatie su 10 afferiscono alla lavorazione di legno, sughero, paglia e materiali da intreccio. L'uso di strumentazioni spesso di tipo artigianale e manuale favorisce l'insorgenza di patologie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo che rappresentano nel 2022 il 70% del totale denunciato, in particolare, una su due è un disturbo dei tessuti molli. Le altre patologie sono quelle del sistema nervoso (14%, 9 su 10 sindromi del tunnel carpale) e le malattie dell'orecchio (11%, in primis ipoacusie per via del rumore prodotto dalle macchine). Da segnalare anche i tumori professionali, tra i quali quelli dovuti alle inalazioni di polveri di legno: 44 casi nel quinquennio hanno riguardato l'apparato respiratorio, su 72 denunce complessive.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELL'INDUSTRIA DEL LEGNO PER GRUPPO ATECO ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2018-2022

Gruppo Ateco	2018	2019	2020	2021	2022
C 161 taglio e piallatura del legno	39	42	30	32	48
C 162 fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	322	389	236	335	399
Totale	361	431	266	367	447

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 31 ottobre 2023

Adelina Brusco



IL MONDO INAIL

POLVERI DI LEGNO: NOVITÀ PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI LAVORATORI

Il decreto interministeriale del 10 ottobre 2023 ha modificato e integrato le tabelle delle malattie professionali nell'Industria e nell'Agricoltura, agli articoli 3 e 211 del dpr 1124/1965, ricomprendendo, per lavorazioni che espongono all'azione delle polveri di legno, *l'asma bronchiale causata dall'azione delle polveri di legno allergizzanti* in aggiunta alle malattie neoplastiche (*carcinoma delle cavità nasali, carcinoma dei seni paranasali e carcinoma del nasofaringe*). Ciò ci dice che il profilo delle tutele assicurative Inail ha seguito l'evoluzione degli studi epidemiologici, che hanno dimostrato come l'esposizione a polveri di legno sia responsabile, oltre che dell'insorgenza delle patologie tumorali, anche della manifestazione di malattie di tipo irritativo-allergico della cute, delle mucose respiratorie e oculari.

Rispetto alle esposizioni in ambito professionale, una recente pubblicazione Inail dedicata al sistema informativo SIREP di registrazione e analisi del flusso dati previsto dall'art. 243 del d.lgs. 81/2008¹ ha messo in evidenza che, fin dall'istituzione dei registri di esposizione, la polvere di legno duro è l'agente cancerogeno maggiormente notificato all'Istituto assicuratore. Tale dato induce a considerare la vastità della platea di lavoratori esposti, o potenzialmente esposti considerando l'indotto, nelle oltre 70.000 imprese del legno in cui lavorano 293.000 addetti². Una considerevole quota di tali aziende ha dimensione micro, piccola e media se non carattere di impresa artigiana a gestione familiare.

Se da un lato le principali misure di prevenzione e protezione, generali e specifiche, utili alla gestione del rischio di esposizione a polveri di legno, sono facilmente individuabili, dall'altro sono ben evidenti e comprensibili le difficoltà che proprio le piccole e medie imprese incontrano nell'attuare alla luce dell'evoluzione legislativa e normativa, particolarmente veloce negli ultimi anni. A tale evoluzione hanno concorso diversi fattori tra cui i seguenti:

- da gennaio 2023 il Valore limite di esposizione professionale (VLEP) delle *polveri di legno duro* è stato abbassato da 5 a 2 mg/m³. La cancerogenicità di tale agente di rischio impone un tassativo obbligo giuridico di valutazione delle esposizioni professionali tramite le *misurazioni*, citate all'art. 237, co. 1, lett. d del d. lgs. 81/2008;
- il VLEP riportato nel d. lgs. 81/2008 si riferisce alla frazione inalabile dell'aerosol e se le *polveri di legno duro sono mischiate con altre polveri di legno, il valore limite si applica a tutte le polveri di legno presenti nella miscela in questione*. Vi è la tendenza da parte delle aziende a lavorare essenze di legno qualitativamente sempre meno pregiato (legni teneri o materiali compositi come pannelli MDF - *Medium density fiberboard* e truciolare) secondo le richieste di una committenza comprensibilmente attenta a contenere i costi dei manufatti e, d'altra parte i sistemi di campionamento ed analisi comunemente adottati per la misurazione delle esposizioni sono di tipo gravimetrico e non discriminano le tipologie di legno in lavorazione. I due fattori potrebbero concorrere a sovrastimare il rischio cancerogeno sebbene, come già detto, alle polveri di legno siano ascrivibili diverse patologie oltre a quelle neoplastiche;

¹ L'esposizione ad agenti cancerogeni nei luoghi di lavoro in Italia. Quadro normativo, strumenti operativi e analisi del sistema informativo di registrazione delle esposizioni professionali (SIREP). Collana Ricerche, 2023

² dati Federlegno al convegno: "Orizzonte Legno 2023, dinamiche di un mercato che cambia"

- la normativa tecnica, ed in particolare lo standard UNI EN 689, guida verso l'effettuazione di una valutazione scientificamente più accurata e caldeggia il coinvolgimento, da parte di datori di lavoro e di RSPP, di figure opportunamente qualificate a condurla. La norma UNI, profondamente revisionata nel 2019, fornisce indicazioni sulle strategie di misurazione degli agenti chimici aerodispersi con la finalità di dimostrare, in termini statistici, ma con un alto livello di confidenza, il rispetto di un VLEP. Nel contempo, lo standard definisce la figura dell'*appraiser*, il valutatore, che è "persona sufficientemente formata ed esperta riguardo a principi di igiene occupazionale, tecniche di lavoro e misurazione" ossia soggetto chiamato a garantire che la valutazione sia condotta *secondo lo stato dell'arte*.

Il progetto intrapreso da Inail in tema di ricostruzione dei profili di esposizione ad agenti cancerogeni coinvolge anche le polveri di legno duro. Sono in fase di realizzazione monitoraggi ambientali presso micro, piccole e medie imprese del settore. Gli approfondimenti igienistico-industriali che da tali monitoraggi derivano ci dicono quanto siano sfidanti gli obiettivi di salubrità degli ambienti di lavoro imposti dal Legislatore per un agente di rischio del quale sono noti da tempo gli effetti. Tali obiettivi impongono necessariamente, com'è nello spirito della legislazione europea e nazionale, la revisione e la rimodulazione delle misure, di tipo tecnico, organizzativo e procedurale, che contribuiscono alla gestione e al contenimento del rischio. L'identificazione di queste misure e l'elaborazione, raccolta e diffusione di eventuali nuove buone prassi costituiscono uno dei macro-obiettivi del progetto Inail coerentemente con le attribuzioni assegnate all'Istituto dalla normativa vigente (art. 9, co. 2, lett. c, i del d. lgs. 81/2008).

Emma Incocciati

